

## E. Le caserme

**Candia.** — Le prime voci — la cui eco sia giunta sino a noi — reclamanti l'erezione di una caserma per le milizie a Candia, risalgono alla metà del secolo XVI. Fin allora i soldati erano alloggiati in varie case della città e dei borghi appartenenti per lo più a persone povere e livellarie della camera cretese<sup>(1)</sup>. — E il primo progetto di alloggiamenti è dovuto a Gerolamo Savorgnan: il quale nel 1566 proponeva la costruzione di due caserme, l'una al porto, dove erano le case dei Consiglieri — “ *et con una muraglia tor in questo alloggiamento dentro la porta del mollo* „ —, traslocando quivi anche la residenza del castellano; l'altra al Gesù, in luogo dominante, coll'assegnar quivi la dimora anche al governatore delle milizie: così i luoghi più forti e le artiglierie della città sarebbero stati assicurati al governo in caso di sommosse popolari<sup>(2)</sup>.

Il problema si fece più urgente pochi anni dopo: i soldati o si asserragliavano nei corpi di guardia, o occupavano senz'altro le case private, senza che i proprietari, data la densità della popolazione, riuscissero a trovar per sè stessi alloggio altrove<sup>(3)</sup>. E il progetto della caserma si andò complicando, trattandosi ormai di collocare ben 600 fanti e 12 capitani in condizioni normali, i quali avrebbero potuto crescere sino a 3 mila in circostanze eccezionali. Le caserme progettate a tal uopo erano sei: la prima, tra la porta del Gesù ed il Martignano, con 40 stanze a pianterreno, coperte di volta, e altrettante di sopra, soffittate — edificio “ *in forma quadra, tutto serato con la sua corte in mezzo con un pozzo et altri comodi al lor uso necessari, con due porte, l'una a l'incontro de l'altra* „ —; la seconda, consimile, alla porta di Panigrà, del costo

<sup>(1)</sup> V. A. S.: *Senato Mar*, filza IX, 19 agosto 1553.

<sup>(2)</sup> V. M. C.: *Ms. Cicogna*, MDCLXIX.

<sup>(3)</sup> Essi trovavansi così « costretti a procacciarsi

*stantia sotto grotte et caverne cavate sotto terra fuori o dentro la città* » (V. A. S.: *Relazioni*, LXXVIII: relazione di Jacopo Foscarini).